

Annales XIV, 3-8

Ventrem feri

Si consuma in vari atti il dramma di Agrippina. Ma nel primo tentativo di Nerone di ucciderla col finto naufragio, Agrippina si comporta con grande energia e coraggio, raggiungendo quasi incredibilmente la salvezza. Si consuma infine l'ultimo atto, pieno di angosciosa attesa del delitto.

3 (1) Nerone dunque cominciò ad evitare gli incontri privati con la madre e quando andava nelle campagne di Tuscolo o Anzio l'approvava perché si prendeva qualche distrazione. **(2)** Ma alla fine, considerando che dovunque fosse costituiva per lui una grave minaccia, decise di ucciderla, esitando soltanto se farlo col veleno, con la spada o in qualche altro modo violento. **(3)** In un primo momento decise per il veleno; **(4)** ma se questo le fosse stato somministrato durante il banchetto dell'imperatore, non poteva essere attribuito al caso dopo la fine analoga di Britannico; inoltre sembrava difficile corrompere i servi di una donna che per l'abitudine del delitto si cautelava contro i complotti; inoltre lei stessa si era premunita assumendo antidoti. **(5)** Nessuno però trovava il modo di tenere nascosto il ferro e il massacro, e Nerone temeva che il sicario scelto per un così grande delitto potesse rifiutare l'incarico. **(6)** Gli diede un'idea il liberto Aniceto, capo della flotta del Miseno e precettore di Nerone ragazzo, che odiava Agrippina e ne era ricambiato. **(7)** Si poteva costruire una nave, una parte della quale si sarebbe poi spaccata in alto mare, affogando Agrippina ignara: niente più del mare offriva disgrazie fortuite; se Agrippina fosse scomparsa in un naufragio, chi sarebbe stato così ingiusto da attribuire a un delitto l'opera dei venti e dei marosi? L'imperatore avrebbe dedicato alla defunta un tempio, altari e tutto il necessario a ostentare l'affetto filiale.

4 (1) L'idea piacque, favorita anche dalle circostanze, perché Nerone si trovava a Baia a celebrare le feste quinquennali. Qui attirò la madre, dicendo spesso che bisognava sopportare le collere dei genitori e cercare di placarli, in modo da spargere la voce di una riconciliazione, che Agrippina avrebbe accolto con la facilità che hanno le donne a credere quello che fa loro piacere. **(2)** Nerone le andò incontro sulla spiaggia (giacché veniva da Anzio), la prese per mano, l'abbracciò e la condusse a Bauli. Questo è il nome di una villa lambita dal mare dove forma un'insegnatura tra il promontorio Miseno e il golfo di Baia. **(3)** Là stava all'ancora tra le altre navi una più sfarzosa, come per offrire alla madre anche questo segno d'onore: usualmente, Agrippina viaggiava su una trireme con equipaggio militare. **(4)** Fu invitata a cena, perché la notte doveva servire a nascondere il delitto. Si sa però che qualcuno tradì, e Agrippina, capito l'inganno, e incerta se credervi tornò a Baia su una lettiga. Qui le blandizie cancellarono la paura: fu accolta affettuosamente e messa a tavola al di sopra dell'imperatore stesso. Con molti discorsi, ora spensierati e familiari, ora con l'aria di metterla a parte di questioni gravi, Nerone mandò in lungo il banchetto; poi la riaccompnò stringendola al petto e guardandola fisso, forse per rendere più perfetta la sua finzione, oppure perché vedere per l'ultima volta la madre che si avviava alla morte, tratteneva il suo animo, per quanto feroce potesse essere.

5 (1) Quasi per evidenziare il delitto, gli dei offrirono una notte stellata e tranquilla e un mare in bonaccia. La nave aveva percorso appena un breve tratto: con Agrip-

pina stavano due suoi intimi, Crepereio Gallo accanto al timone, e Acerronia, che ai piedi del suo letto magnificava lietamente il pentimento di Nerone e il favore recuperato dalla madre, quando, a un segnale stabilito, il soffitto rovinò sotto un'enorme massa di piombo, Crepereio fu schiacciato e morì quasi subito. Agrippina e Acerronia, invece, furono protette dalle alte spalliere del letto, che risultarono abbastanza solide per non cedere sotto il peso. (2) Lo squarcio nella nave non si produsse perché, nella confusione generale, i complottatori erano impediti dalla maggioranza degli uomini, che non ne sapevano niente. I rematori decisero di inclinare i remi da un lato in modo da affondare la nave, ma poiché nella situazione repentina non trovavano un accordo e altri operavano uno sforzo in senso contrario, le due donne ebbero la possibilità di scendere in acqua più dolcemente. (3) Acerronia, imprudente, gridò che era Agrippina e che venissero in aiuto alla madre dell'imperatore: fu bersagliata con pali, remi, e con quanti altri arnesi navali offriva il caso. Agrippina invece, in silenzio e pertanto non riconosciuta, ebbe solo una ferita alla spalla e prima nuotando, poi su una barca di pescatori che aveva incontrato, arrivò al lago Lucrino e di là alla sua villa.

6 (1) Qui, ripensando alla lettera ingannevole con cui era stata invitata, agli onori straordinari con cui l'avevano accolta, al fatto che la nave era precipitata dall'alto come un edificio terrestre vicino alla spiaggia, non perché spinta dai venti o sbattuta contro gli scogli, e considerando la morte di Acerronia e la propria ferita, giudicò che il solo rimedio contro gli inganni fosse far finta di non capirli. Mandò dunque il liberto Agermo a comunicare al figlio che per la benevolenza degli dei e per fortuna di lui era scampata a un grave incidente; lo pregava tuttavia che, per quanto potesse essere atterrito dal pericolo corso dalla madre, rimandasse di farle visita: per il momento aveva bisogno di tranquillità. (2) Intanto, simulando totale sicurezza, medicò la ferita e ristorò le membra: solo l'ordine di cercare il testamento di Acerronia e di sequestrare i suoi beni non era una finzione.

7 (1) Nerone, il quale aspettava la notizia che il delitto era stato consumato, ebbe invece quella che Agrippina era scampata riportando una lieve ferita da un rischio che aveva corso a non aver dubbi su chi ne fosse l'autore. (2) Nerone, morto di paura, urlava che si approssimava la vendetta di Agrippina, che avrebbe armato gli schiavi, o infiammato i soldati, si sarebbe appellata al senato e al popolo, rinfacciandogli il naufragio, la ferita, gli amici uccisi. (3) Contro ciò, quale difesa poteva avere, se non Burro e Seneca? Li mandò subito a chiamare: non si sa se erano già prima informati, o no. (4) Entrambi rimasero lungamente in silenzio, per non fare un'inutile opera di dissuasione, o perché ritenevano che la situazione fosse arrivata a un punto tale che, se non si anticipava Agrippina, Nerone doveva morire. (5) Fu Seneca il più pronto: guardò Burro e gli chiese se l'uccisione doveva essere ordinata ai soldati. (6) Burro rispose che i pretoriani, devoti a tutta la casa di Cesare e memori di Germanico, non avrebbero compiuto nessun atto atroce contro la sua discendenza: era Aniceto che doveva compiere la sua promessa. (7) Aniceto senza esitazione reclamò per sé l'incarico di portare a termine il delitto. (8) Nerone allora proclamò che era in quel giorno che gli si dava l'impero, e il suo liberto era l'autore di tanto dono: corresse dunque portando con sé soldati determinati a eseguire gli ordini. (9) Saputo poi che era arrivato Agermo da parte di Agrippina, mise in scena la finzione

di un attentato, e mentre quello comunicava il suo messaggio, gettò tra i suoi piedi una spada e lo fece arrestare come colto in flagrante, per far credere che Agrippina avesse tramato la morte dell'imperatore e poi si fosse uccisa per la vergogna del delitto scoperto.

8 (1) Intanto si era sparsa la voce del pericolo corso da Agrippina e nell'idea che fosse stato casuale, tutti, a mano che lo sapevano, accorrevano alla spiaggia. **(2)** Chi andava sui moli, chi saliva sulle navi vicine, chi s'inoltrava in mare, chi protendeva le braccia. Tutta la spiaggia era piena di lamenti, di voci, di grida, di domande diverse, di risposte incerte; affluì una gran folla con i lumi e come si seppe che Agrippina era incolume tutti le corsero incontro per rallegrarsi, ma furono tenuti indietro dalla vista di un drappello armato e minaccioso. **(3)** Aniceto circondò la villa con le sentinelle, abbatté la porta e fece portar via gli schiavi che incontrava, finché arrivò alla soglia della camera da letto: c'erano poche guardie, perché tutti gli altri erano stati atterriti dall'irruzione. **(4)** Nella stanza c'era un piccolo lume e una sola serva, mentre Agrippina era sempre più ansiosa perché non arrivava nessuno da parte del figlio e neppure Agermo. Ben diverso sarebbe stato l'aspetto di una situazione felice; era tutto un deserto, con grida improvvisate e gli indizi di una sciagura estrema. **(5)** Quando anche la serva fece per andarsene, Agrippina si voltò a guardarla dicendole "Anche tu mi abbandoni?", e in quel momento vide Aniceto, accompagnato dal triarca Erculeio e dal centurione marinaro Obarito. Disse ad Aniceto, che, se era venuto a farle visita, comunicasse all'imperatore che si era ristabilita; se invece era lì per compiere un delitto, non poteva credere che suo figlio avesse ordinato il matricidio. **(6)** I sicari circondarono il letto e il triarca fu il primo a colpirla con una mazza al capo. Al centurione che brandiva il pugnale per finirla, Agrippina protese il grembo dicendo: "Colpisci il ventre", e fu finita da molti colpi.